

XVII, e diede in luce: *Lo sposalizio della terra col cielo sopra l'immacolata Concezione della Vergine. Orazione panegirica di Nicolo Bon dei cittadini originali Veneti, all'altezza sereniss. D. Ferdinando M. Duca di Baviera, et Adelaide duchessa, e real principessa di Savoja. In Venezia pel Valvasense. 1667. 4.* (Catalogo mss.)

OSSA VENERANDA PARENTVM IOANNIS ANTONII PESENTII ET ADRIANAE FERRAE TRIVMQ. NEPOTVM A D. BENEDICTO ABATE FILIO PIENTISS. OLIM ALIBI SEPVLTA NVNC TRANSLATA HOC TVMVLO IACENT DICATO SIBI ANDREAE FRATRI ETICONSANGVINEIS MDXCVII. APRILIS XXIII.

Sepolcro quasi di rincontro alla cappella di sant'Elena. L'iscrizione è nel Palfero, nel Coronelli, nel Rossi; dicendo il Palfero *PESENTIS* in cambio di *PESENTII*.

BENEDETTO PESENTI, « monaco olivetano, huomo di gran valore e molto stimato, massime nella musica, mandò fuori diverse cose molto dilettevoli e grate ai professori; morì in Venezia, e fu sepolto nella chiesa di sant'Elena » (*Alberici. Scrittori Veneziani*. p. 16). Egli lo colloca malamente all'anno 1525; mentre è lo stesso soggetto nominato nell'epigrafe, che fiorì nel 1575, e che del 1597 pose la tomba.

Di questo veneziano cognome *PESENTI* o *PSENTI* abbiamo avuto scrittore *Giovanni Maria prete*. Diede in luce: *Coronazione del serenissimo principe di Venezia Giovanni Bembo. Oda di don Giovan Maria Pesenti*, indiritta all'ill. sig. Vettor Cappello. *Venezia presso Antonio Turrini*. an. 1615. 4. con altre Rime nel fine aggiunte. Vedi il Quadrio. vol. II. P. II. pag. 177. = Di questo stesso prete ho ricordato nel proemio delle *Inscrizioni di s. Zaccaria* (vol. II. p. 108) un mss. intitolato *le Glorie del Tempio e Ministero di san Zaccaria*.

Vi fu anche *Gianpaolo Pesenti*, del quale è alle stampe: *Pellegrinaggio di Gerusalemme del sig. Gio. Paolo Pesenti*. in Brescia per il Fontana. anno 1628. in 8. (*Gaspari Bibl. Scritt. Venez.*).

Da ultimo vi fu *Giovan Bernardo Pisenti Ch. Reg. Somasco*, nato in Cividale di Friuli dalla nobile famiglia *Pisenti* udinese, ma che passò in Venezia la maggior parte di sua vita; uomo letterato e particolarmente versato nelle materie filosofiche. Morì d'anni 41 l'anno 1742. Il suo elogio scritto dal padre Iacopo Maria Paitoni trovasi nel Tomo XXVII. della Caloghera a p. 161; ed è ricordato nelle Noyelle Letterarie del 1743. pag. 10.

TVMVLVM HVNC MELCHISEDECH LONGHENNA SIBI FRANCISCOQ. FRATRI SVO CHA-

ΑΥΤΟΚ. ΑΔΡΙΑΝΟC. ΣΕΒ ΤΙΒΕΡ. ΚΛΑΥΔΙΕΩΝ. ΕΤ. API *Templum tetrastylum*, in quo sedet Iupiter.

ΑΥΤ. ΝΕΡ. ΤΡΑΙΑΝ. ΔΑΚΙΚ. ΚΛΑΥΔΙΕΩΝ. Ε·Ν. *Quadriga in qua Imp.*

ΑΝΤΩΝΙΝΟC ΣΕΒΑC ΕΥC ΑΥΤΚ. ΚΑΙCΑP. Queste due parole in princ. ΦΑΝΕΑΣ ΠΟΔΕΩΣ ΣΥΡΙΑΣ ΠΑΛΑΙΣΤΙΝΗΣ ΕΤ. ΠΒ caput Jovis Serapidis. anno 89 e non 69, come crede il Patino.

ΑΥΤ. ΑΕΔ. ΓΑΖΑ . . . Forse ΓΑΖΑC, o ΓΑΖΑΕΩΝ L^s, cioè A.3. Questa è di fabbrica Egizia, onde l'epoca è come le altre. Il Patino erra, perché invece di ΘΕΑC vi legge ΘΣ per epoca, che nulla conclude. Chiaramente si legge, come ho detto L^s.

ΦΑΥΣΤΙΝΑΝ ΣΕΒΑΣΤΗΝ ΦΑΝΕΑΣ ΠΟΔ . . . ΕΤ q. Questa lettera dinota 90. ΕΤ. ΠΖ. 87.

ΑΥΤ. ΚΑΙC. Λ. ΑYP ΟΥΗΡΟC ΚΑΠΙΤΩΛΙΕΩN. ZKY A. 426. *Isis in templo tetra-stylo*. Qui erra il Patino sciogliendo Ζ per Σ

ΣΕΒΑΣΤΟΣ ΣΕΒΑΣΤΟΥ ΚΑΙΣΑΡΟΥ ΕΠΙ ΣΙΛΑΝΟΥ ΣΕΛΕΥΚΕΩN ΖΗ. Aliquando enim Ζ accipitur pro Σ. A. 207.